



generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
rovereto (tn)  
23 - 26 settembre 2010

## **POLITICA E CAMBIAMENTO, UN BINOMIO ANCORA ATTUALE?**

In un incontro dal titolo "Generiamo nel presente il futuro" a confronto Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento e Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera dei deputati

"La politica oggi è assordante sul presente, balbetta sul passato ed è un po' silente sul futuro" così il presidente Lorenzo Dellai ha sintetizzato una delle importanti questioni che il nostro tempo si trova a dover affrontare. Un'analisi condivisa anche da Maurizio Lupi che ha sottolineato quanto chiave per proiettarsi verso il futuro sia il recupero di un valore, quello della testimonianza: "Oggi abbiamo il dovere di capire che il primo nostro compito, pur nella diversità, è la testimonianza; ancora prima di pensare agli altri, ai destinatari delle nostre azioni, giovani e non, dobbiamo lavorare su noi stessi, sulle nostre responsabilità".

Ha toccato un tema molto importante l'incontro di Educa che si è svolto questa sera al Teatro Rosmini a Rovereto: la relazione tra politica ed educazione. Un rapporto sfibrato da dinamiche di potere e da un linguaggio mediatico che predilige il registro della controversia, eppure ancora esistente.

Marco Damilano, giornalista de "L'Espresso" ha introdotto il dialogo sottolineando l'incapacità dell'Italia e non solo del nostro Paese di pensare e progettare il futuro: "La spinta al cambiamento si percepisce molto bene nelle società africane o orientali, mentre nei Paesi europei persiste un certo appiattimento sul presente." Un immobilismo che secondo il presidente Dellai ha a che fare con due tipi di crisi: "Viviamo un'epoca in cui i giovani hanno la quasi certezza di non poter stare meglio dei propri genitori. E poi c'è un secondo elemento strutturale: per la prima volta le generazioni "adulte" sentono di aver difficoltà a trasmettere i loro valori alle nuove generazioni". Una stagione di inquietudine ed incertezza verso il futuro che la politica sembra non riuscire a governare: "La politica - ha continuato il presidente Dellai - è assordante in termini di presente, ma ha grandi problemi a parlare tanto di memoria, quanto di futuro".

Un malessere che si riscontra in particolare in ambito nazionale dove come ha ricordato Maurizio Lupi si vive un paradosso: "Da una parte si ha l'idea - anche per l'enorme fragore mediatico - che tutto giri intorno al Parlamento, dall'altra ci si accorge che cose molto importanti avvengono all'esterno."

Una politica dunque che conta numerosi debiti nei confronti dei giovani, del futuro, dell'educazione. E che però, nonostante tutto, è tutt'altro che disertata da quegli stessi giovani. I ragazzi, come hanno ricordato entrambi i relatori, partecipano alla gestione della "cosa pubblica", ma lo fanno scegliendo vie nuove rispetto a quelle tradizionali. Spesso non si riconoscono nei partiti, però condividono le idee di grandi testimoni sovranazionali, oppure partecipano con entusiasmo alla dimensione intima e locale della politica.



# generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
**rovereto (tn)**  
**23 - 26 settembre 2010**

Un dialogo ricco di esperienze personali e di citazioni - da Giorgio Gaber a papa Giovanni Paolo II - quello tra Lorenzo Dellai e Maurizio Lupi. Un dibattito che ha preso le distanze da un certo linguaggio politico che predilige la controversia e la rissa alla mediazione. Un incontro che si è concluso con un'importante questione posta da Marco Damilano: la politica sarà ancora nel futuro il luogo del cambiamento?

“Io credo assolutamente di sì” ha risposto Maurizio Lupi “e l'errore che facciamo tutti è cercare di distruggerla; è importante invece riconquistare il valore della politica e la relazione vitale che essa ha con la comunità senza la quale non potrebbe esistere”. D'accordo Lorenzo Dellai: “Io credo che l'assenza della politica generi sicuramente una società frammentata, perciò noi abbiamo il dovere di rispondere in modo affermativo a questa domanda; però ci vuole coerenza nel recuperare il senso del valore della politica vera e si deve passare attraverso una chiusura della fase attuale, serve una sorta di bonifica del campo.”

24 SETTEMBRE 2010